

L'ambientalista che dava fastidio

Trent'anni fa veniva ucciso Mimmo Beneventano. Medico, consigliere comunale del Pci e poeta, il suo esempio ha portato speranza in terra di camorra

di Raffaele Lupoli

Avrebbe avuto 62 anni oggi Mimmo Beneventano. Probabilmente il suo nome sarebbe noto ai più come esempio, al pari di Angelo Vassallo, di amministratore "ambientalista" e custode della legalità in un territorio difficile come quello di Ottaviano, dove è stato ucciso trent'anni fa, il 7 novembre 1980, proprio per la sua intransigenza nel contrapporsi alla violenza camorrista che soffocava (e ancora soffoca) il territorio campano e chi ci vive onestamente. Medico chirurgo, consigliere comunale del Pci, poeta, uomo mite ma recalcitrante a ogni imposizione, Beneventano quel giorno ha incontrato sull'uscio di casa due killer che lo hanno "levato di mezzo" su ordine di Raffaele Cutolo. «Dava fastidio» avrebbe detto il capo della Nuova camorra organizzata, «se l'andava cercando» direbbe oggi qualcun altro che di mafia se ne intende. Alla fine degli anni '70, nel Consiglio comunale di Ottaviano arrivano le prime avvisaglie di possibili ritorsioni contro di lui e contro l'avvocato Pasquale Cappuccio del Psi, ucciso il 13 settembre 1978. Mimmo continua a denunciare le commistioni tra politica e camorra in una campagna elettorale,

Quattro giorni per Mimmo

Dal 5 all'8 novembre la Fondazione Mimmo Beneventano ricorda i trent'anni dall'assassinio. Si parte il 5 alle 12 a Napoli, presso la fondazione Polis, presentando la riedizione della sua raccolta di poesie. Previsti anche una mostra con gli articoli di stampa che hanno trattato la vicenda di Beneventano e un convegno a Ottaviano, dove domenica 7 si ripeterà la ormai tradizionale fiaccolata seguita da un concerto. Sabato 6 a Sasso di Castalda (Pz), amata città paterna, sarà assegnato il premio per la legalità a lui dedicato. www.mimmobeneventano.it



A Mimmo Beneventano saranno dedicate quattro giornate di eventi dal 5 all'8 novembre, tra Napoli Ottaviano e Sasso di Castalda

le amministrative dell'80, aspra e intimidatoria. Politica e camorra si erano già strette la mano nel '78, quando don Raffaè acquistò con una società di comodo il palazzo medico, poi diventato noto come "il castello di Cutolo", mentre un'altra società di Ottaviano acquistava - nello stesso periodo e dagli stessi proprietari del castello - i terreni che sovrastano il palazzo, in pratica gran parte del monte Somma fino al Vesuvio. Per evitare che la camorra si impadronisse di un territorio di grande pregio, Beneventano si scagliò contro gli affari del partito del cemento nell'area del costituendo Parco del Vesuvio: villette, seconde case, strade, rifugi e perfino un campo da golf.

Nell'80, in campagna elettorale, fu costruita una strada carrabile sul monte Somma senza autorizzazioni. E non si sa chi l'abbia finanziata. Era lo stesso territorio che in quegli anni ospitava tre grandi discariche che smaltivano i rifiuti di quasi tutta la Campania, gestite da privati che continuavano a cavare e ad espandere gli sversatoi. Cave da cui usciva il materiale da costruzione per le case abusive. Cemento, rifiuti e ancora cemen-

to: il cerchio perfetto del business criminale che Beneventano denunciava come «aggressione al territorio» e che anni dopo Legambiente ribattezzò "ecomafia".

Dopo l'assassinio a Ottaviano è nata l'associazione degli studenti contro la camorra e di lì a poco è stata organizzata la prima marcia anticamorra. L'associazione fondata nell'89 per continuare la sua opera di denuncia è diventata il circolo Legambiente "Mimmo Beneventano". Sono tante le battaglie combattute nel nome del medico ambientalista, che in alcuni casi hanno condotto a risultati importanti: la chiusura nel Parco del Vesuvio delle discariche di Somma Vesuviana, Ercolano e Terzigno (qui una discarica è già stata riaperta e un'altra potrebbe essere riaperta in questi giorni con il disappunto della comunità locale), le denunce contro le cave abusive, il dissesto idrogeologico, l'inquinamento dei pozzi e delle falde acquifere vesuviane, l'impegno contro gli incendi e l'abusivismo. Ma anche un premio di poesia in memoria di Mimmo, una fondazione presieduta dalla sorella Rosalba e tante iniziative di aggregazione. Grazie a questa mobilitazione, poi, a Ottaviano il castello, confiscato nel '99, non è più "di Cutolo" ma sede dell'ente Parco nazionale del Vesuvio. Insomma, una verità giudiziaria sulla morte del medico ambientalista non è arrivata, ma c'è una verità storica che si sta costruendo non senza fatica: l'impegno dei tanti che hanno raccolto il testimone di Mimmo Beneventano, dell'avvocato Cappuccio, del sindaco di Pagani Marcello Torre, anche lui ucciso nell'80 per mano dei clan, non è stato vano. n